
LA CONDIZIONE DEGLI EX MILITARI IN TRANSITO NEI RUOLI CIVILI

14 MARZO 2024



Coordinamenti Nazionali Difesa

Roma, 14 marzo 2024



Coordinamenti Nazionali Difesa

MINISTERO DELLA
DIFESA

LO SCENARIO ATTUALE

Premessa,

come già rappresentato nella recente audizione alla Commissione Difesa del Senato il transito continuo degli ex militari non più idonei sta alterando, aggravandolo, il quadro complessivo della forza lavoro del Ministero della Difesa, in particolare negli enti dell'area industriale.

Gli ex militari che transitano per motivi di salute e che costituiscono, per definizione, una forza lavoro "*fragile*", non sono pienamente impiegabili in mansioni tecniche e manuali ma, prevalentemente, in quelle logistiche/amministrative.

Spesso, inoltre, vengono destinati lontani dal luogo di residenza e dalle famiglie aggravando la propria condizione fisica e psicologica.

Il tentativo di introdurre deterrenti al transito attraverso la recente circolare, che si concretizza in una sistematica assegnazione dei transitati lontano dalla residenza, rischia di dividere intere famiglie che non avranno neppure come sostenersi, senza beneficio alcuno per la p.a.

Nel rispetto delle motivazioni a sostegno della necessità di non pregiudicare l'operatività delle FFAA, progetti condivisi di impiego, mirati a non esternalizzare le attività, potrebbe essere la strada da seguire nell'interesse di tutti.

LA PROCEDURA DI ASSEGNAZIONE DELLA SEDE E LE TUTELE SOCIALI

La nuova modalità di assegnazione in sedi di tutto il territorio nazionale, unitamente al congelamento della mobilità per 5 anni, rappresenta un regresso significativo rispetto al criterio regionale sin qui utilizzato.

I nuovi colleghi in transito, infatti, vengono ora spesso assegnati lontano dalle loro residenze, nonostante la disponibilità di posti nelle sedi più vicine, abbandonando genitori anziani, soli e senza assistenza alcuna o figli minori che non possono più essere assistiti.

Le tutele sociali della Legge n. 104 del 1992, il D.lgs. n. 151 del 2001, la Legge n. 266 del 1999, ecc., adeguatamente motivate e documentate, dovrebbero costituire una deroga a tale procedura di assegnazione come richiamato da SMM nella circolare sull'argomento.

Peraltro, condizionarne il diritto solo se già esercitato durante la previgente dipendenza come militari, non è coerente con gli obiettivi delle norme di tutela e ne viola lo spirito, probabilmente perché si confonde il suo esercizio con la procedura con cui vengono richiesti i permessi per legge 104/92.

Cosa fare?

Su come conciliare le assegnazioni di sede e di profilo, in maniera tale da rendere il transito maggiormente corrispondente alle esigenze della FA e del personale, era già intervenuto il Comlog due anni fa auspicando un colloquio preliminare, di tipo conoscitivo/esplorativo, con il richiedente il transito, prima dell'attribuzione del profilo per evitare i rischi di un errata assegnazione.

A valle del colloquio si suggeriva di verificare l'effettivo accertamento di compatibilità tra patologia del soggetto ed effettiva mansione da svolgere ricorrendo, qualora necessario, ad ulteriore accertamento dell'idoneità fisica e professionale da assegnare in ordine a specifiche mansioni.

Già l'introduzione di quanto suggerito risolverebbe molti dei problemi.

Conclusioni

Non è certo pensabile intervenire sul fenomeno dei transitati pregiudicando gravemente interi nuclei familiari, al di là delle tutele sociali che devono comunque essere osservate nell'immediatezza delle assegnazioni, senza condizioni o interpretazioni unilaterali che rischiano di ingenerare tensioni e contenziosi giudiziari.

È possibile, invece, valorizzare l'impiego dei transitati in quei settori/attività di supporto e logistiche che rischiano di essere esternalizzate o, comunque, di non poter essere più prestate.

Gli Uffici Operazioni Portuali, i Sen, le Centrali elettriche, le attività di rifornimento alle unità navali, Settori degli Arsenalì e degli Enti e Comandi della Marina che richiedono formazione specialistica che non implicano attività manuali, la vigilanza, ecc. sono solo alcuni dei servizi nei quali l'impiego dei transitati nelle sedi non lontane dalla residenza consentirebbe di mantenere quei servizi evitando quella macelleria sociale che si sta prefigurando con sempre maggiore frequenza.

Fp Cgil Cisl Fp e Uil Pa ritengono interesse comune valorizzare le proposte di impiego come rappresentate e reiterano la richiesta di ritiro della circolare del 25 luglio 2023, in attesa di una revisione organica della procedura del transito.

FP CGIL

**Marco Campochiaro
Roberto De Cesaris**

CISL FP

**Massimo Ferri
Franco Volpi**

UIL PA

Carmela Cilento